

Mercoledì 13 marzo 2024  
Teatro Sperimentale, ore 20.30



## VENT DE PARIS

**STEFAN MILENKOVICH** violino  
**ALESSANDRO BONATO** direttore  
**FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana**

IN COLLABORAZIONE CON



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

*In collaborazione con* **FORM – Fondazione Orchestra Regionale delle Marche**

### Programma

**Gaspare Spontini** (Maiolati, 1774 – 1851)

*Olimpie: Ouverture*

**Nicolò Paganini** (Genova, 1782 – Nizza, 1840)

Concerto per violino e orchestra n. 2 in si minore, op. 7, *La campanella*

1. *Allegro maestoso*
2. *Adagio*
3. *Rondò: Allegretto moderato*

\*\*\*

**Georges Bizet** (Parigi, 1838 – Bougival, 1875)

Sinfonia in do maggiore

1. *Allegro vivo*
2. *Andante*
3. *Scherzo: Minuetto*
4. *Finale: Allegro vivace*

### NOTE AL PROGRAMMA

Formatosi musicalmente in Italia nell'ambito della scuola napoletana, Spontini si insediò a Parigi nel 1803, al colmo dello splendore della stella napoleonica. Grazie ad un carattere forte e deciso si legò

saldamente all'ambiente di corte, in particolar modo all'*entourage* dell'imperatrice Giuseppina, alla quale dedicò la sua prima opera notevole: il *Milton*, del 1804. L'importanza e la fama del compositore marchigiano fu acquistata soprattutto in questo periodo della sua attività, durante il quale egli assimilò i caratteri del gusto musicale francese, profondamente colpito dalla potenza drammatica dello stile operistico parigino esemplato sui modelli di Gluck e allo stesso tempo desideroso di soddisfare la volontà di autocelebrazione dell'imperatore. Spontini sviluppò a partire dal *Milton* uno stile molto personale, pieno di nobiltà e magniloquenza, che trovò poi perfetta realizzazione nell'opera universalmente riconosciuta come il suo capolavoro: *La Vestale*, con cui trionfò all'*Opéra* nel 1807. Negli anni seguenti, lo stile spontiniano conobbe ulteriori grandiosi sviluppi nel *Fernand Cortez*, accolto con un successo strepitoso nel 1809, e poi nell'*Olimpie*, tragédie lyrique in tre atti su libretto di Michel Dieulafoi e Charles Brifaut tratta dall'omonimo dramma di Voltaire che Spontini iniziò a progettare poco dopo, nel 1812, ma che portò al debutto sulla scena parigina solo il 22 dicembre 1819 al Théâtre de l'Académie Royale de Musique, nel periodo, cioè, in cui si stava concretizzando per lui la prospettiva di un suo impiego presso la corte prussiana di Federico Guglielmo III. E fu probabilmente questa prospettiva che impresso alla musica dell'*Olimpie* un carattere tale da essere considerata da molti, fra cui E.T.A. Hoffmann e Carl Maria von Weber, una delle principali fonti di rinnovamento per l'opera tedesca in direzione romantica.

In effetti, la vicenda del conflitto fra i re Antigone e Cassandre, coinvolti nell'uccisione di Alessandro Magno, e della relazione amorosa tra Cassandre e Olimpie, figlia creduta morta di Alessandro, è musicata da Spontini con mezzi orchestrali imponenti posti al servizio della costruzione di grandiosi e complessi archi drammatici la cui ricchezza espressiva è anticipata sin dalla fastosa *Ouverture*, assai apprezzata da Weber: un brano irruente ed energico che, dopo una corposa introduzione in cui Spontini presenta a piena orchestra l'eroico tema principale facendolo seguire da un delicato *Andantino religioso* impiantato sul motivo delle nozze tra Cassandre ed Olimpie, alterna diverse sezioni musicali articolandole sulla base di due temi principali, lo stesso dell'inizio e un secondo tema cantabile, e che risulta – così in un acuto articolo apparso nel 1821 nelle “*Berlinische Nachrichten*” – «come una gemma in sempre nuovi colori lampeggiare e splendere».

«V'è qualcosa di demoniaco in lui. Forse il Mefistofele di Goethe avrebbe potuto suonare il violino come lo suona lui. Tutti i grandi violinisti che avevo ascoltato in precedenza possiedono uno stile personale che può essere individuato [...]. Ma Paganini è un'altra cosa, è l'incarnazione del desiderio, dello sdegno, della pazzia e del dolore» (Ludwig Rellstab); «[...] nell'adagio ho sentito cantare un angelo» (Franz Schubert).

La straordinaria personalità artistica di Paganini sta tutta racchiusa fra gli estremi di queste due autorevoli dichiarazioni. Per molti aspetti autodidatta, sebbene formatosi nel seno di una gloriosa tradizione esecutiva italiana ed europea, Paganini rivelò al mondo fino a quali vette di espressività e di immaginazione poetica potesse giungere la musica partendo dallo sfruttamento delle risorse tecniche di un singolo strumento: il violino. Il suo modo di suonare, personalissimo, reso ancor più affascinante da un aspetto fisico gracile, quasi spettrale ma al tempo stesso emanante una sensazione di energia inesauribile, sapeva commuovere l'uditorio fino alle lacrime nel cantabile e portarlo al delirio negli allegri, creando, fra acrobazie spettacolari prossime all'impossibile, una quantità sterminata di effetti illusionistici (tra cui anche imitazioni di altri strumenti e persino di animali e cose) scatenanti forze demoniache sconosciute alla musica del passato. Questo grazie ad una tecnica violinistica senza eguali posta al servizio di una nuova forma di espressione poetica che nessuna delle opere precedentemente composte da altri autori avrebbe potuto portare alla luce e che, dunque, necessitava innanzitutto di una nuova materia musicale, creata *ad hoc* da una singola figura di compositore-interprete. Paganini non fu infatti solamente un virtuoso di somma levatura, ma anche e soprattutto un geniale creatore, come dimostra il suo *Concerto per violino e orchestra n. 2 in si min. op. 7*, detto “*La campanella*” a motivo del celebre rondò finale, scritto probabilmente al termine del 1825 ed eseguito per la prima volta, secondo la testimonianza di un trafiletto pubblicato all'epoca nella Gazzetta di Firenze, il 26 giugno del 1826 nel capoluogo toscano presso il Teatro della Pergola. Fedele alla tradizione musicale italiana, tendente a privilegiare la melodia e l'arte della variazione più che lo sviluppo dialettico di motivi contrastanti, il concerto rivela in ogni punto l'inarrivabile capacità

paganiniana di trasfigurare la materia di base, fundamentalmente semplice e di immediato impatto emotivo, in sostanza ultraterrena: così nello splendido e insolitamente “poco virtuosistico” *Adagio*, una melodia soprana di impronta chiaramente operistica, fatta della stessa speciale mistura di *pathos* e di grazia tutta italiana di cui si compongono le arie di Rossini, Donizetti e Bellini, che nel corso del movimento si illumina all’acuto di luce angelica (canti di angeli erano per l’orecchio di Schubert gli adagi di Paganini); e così, naturalmente, nei due movimenti allegri: nel maestoso primo tempo, col suo drammatico contrasto tra motivi marziali e lirici, e nel famosissimo *Rondò*, dove il suono ossessivo di una campanella che accompagna le ricorrenze cicliche del tema, e che è all’origine del titolo con cui è universalmente noto il concerto, scatena nel violino un tale crescendo di follia demoniaca da sortire in alcuni punti effetti quasi più umoristici che sinistri.

Il pubblico di allora capì che il virtuosismo di Paganini era di sostanza diversa rispetto a quello dei violinisti a lui precedenti: non più pura e semplice spettacolarità, bensì potente strumento magico in grado di procurare all’ascoltatore uno stacco estatico. E fu proprio questa nuova idea di estasi esecutiva ad affascinare i compositori romantici. Tra questi Chopin, che trasse dai *Capricci* di Paganini l’idea dei suoi *Studi* pianistici, e soprattutto Liszt, il quale, trasferendo le arditissime soluzioni del musicista italiano dal violino al pianoforte – lo stesso tema del rondò de “La campanella” fu da lui parafrasato in diverse versioni – forgiò quel particolare tipo di virtuosismo, detto “trascendentale”, in cui l’esplorazione delle caratteristiche tecnico-timbriche dello strumento ai limiti del possibile permette al suono di trascendere l’elemento fisico e di accedere alla sfera del sublime producendo visioni metafisiche.

Il concerto si conclude con l’esecuzione della *Sinfonia in do maggiore* di Bizet, scritta dal compositore nel 1855 all’età di diciassette anni quando egli era ancora un promettente allievo del Conservatorio di Parigi. La sinfonia, nata probabilmente dietro lo stimolo della trascrizione pianistica a quattro mani della *Sinfonia n. 1 in re magg.* di Gounod, un “compito” affidatogli dallo stesso autore, e rimasta per lungo tempo sconosciuta fino alla sua riscoperta, avvenuta nel 1933, mostra di Bizet un aspetto assai diverso da quello che vent’anni più tardi rivelerà il suo capolavoro teatrale. Vano sarebbe infatti tentare di rintracciare in quest’opera, nella quale il giovane compositore si confronta con la grande, aulica tradizione strumentale viennese, una qualche traccia delle forti tinte iberiche o della travolgente e rivoluzionaria sensualità dei ritmi, delle melodie e delle armonie della *Carmen*. Ciò non significa, però, che in questo lavoro squisitamente classico, dalle forme perfettamente bilanciate e dal tono aristocratico, profondamente influenzato dal modello mozartiano filtrato attraverso l’esperienza di Mendelssohn (e con sorprendenti somiglianze con Schubert, i cui lavori sinfonici erano allora sconosciuti), non si possa riconoscere l’autore della *Carmen*: mancano sì i folklorismi spagnoli, ma vi abbondano le raffinatezze coloristiche e armoniche, la leggerezza di tocco francese, l’eleganza della linea melodica che costituiranno l’elemento inconfondibile dello stile maturo di Bizet, nella *Carmen* come ne *Les pêcheurs de perles* e ne *L’Arlésienne*.

Nonostante il debito evidente e talvolta condizionante nei confronti dei grandi classici, infatti, la *Sinfonia in do maggiore* di Bizet è un’opera interessante ed originale. In essa si respira costantemente un’atmosfera di grazia, di freschezza e di naturalezza che annulla ogni rischio di caduta in ossequiosi accademismi (pur comprensibili nel caso di un giovane allievo di conservatorio), e che in molti momenti, come ad esempio nel delizioso “Adagio” in la minore, si carica di accenti lirici e malinconici in grado di esercitare sull’ascoltatore un notevolissimo potere di seduzione.

*Cristiano Veroli*

## **STEFAN MILENKOVICH** violino

Stefan Milenkovich, nativo di Belgrado, ha iniziato lo studio del violino all’età di tre anni, dimostrando subito un raro talento, tanto da esibirsi per la prima volta come solista con l’orchestra all’età di sei anni: ha intrapreso così una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo.

È stato invitato, all'età di 10 anni, a suonare per il presidente Ronald Reagan in un concerto natalizio a Washington, per il presidente Mikhail Gorbaciov quando aveva 11 anni e per il Papa Giovanni Paolo II all'età di 14 anni. Ha festeggiato il suo millesimo concerto all'età di sedici anni a Monterrey in Messico.

Stefan Milenkovich è stato vincitore di molti premi partecipando ai più importanti concorsi internazionali: il Concorso di Indianapolis (USA), il “Tibor Varga” (Svizzera), il “Queen Elizabeth” (Bruxelles), lo “Yehudi Menuhin” (Gran Bretagna), il “Ludwig Spohr” di Weimar ed il Concorso di Hannover (Germania), il “Lipizer” di Gorizia ed il “Paganini” di Genova in Italia.

Riconosciuto a livello internazionale per le sue eccezionali doti tecniche ed interpretative, ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra di Stato di San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Bolshoj, la Helsinki Philharmonic, l'Orchestra di Radio-France, l'Orchestra Nazionale del Belgio, la Filarmonica di Belgrado, l'Orchestra di Stato del Messico, l'Orchestra Sinfonica di Stato di San Paolo, l'Orpheus Chamber Orchestra, le Orchestre di Melbourne e del Queensland in Australia, l'Indianapolis Symphony Orchestra, la New York Chamber Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, collaborando con direttori del calibro di Lorin Maazel, Daniel Oren, Lu Jia, Lior Shambadal, Vladimir Fedoseyev, Sir Neville Marriner.

La sua discografia include, tra l'altro, le *Sonate* e le *Partite* di J. S. Bach, e, per la Dynamic, l'integrale delle composizioni di Paganini per violino solo (2003).

Stefan Milenkovich è impegnato anche in cause umanitarie e nel 2003 gli è stato attribuito a Belgrado il riconoscimento “Most Human Person”. Ha inoltre partecipato a numerosi concerti patrocinati dall'UNESCO a Parigi, esibendosi al fianco di Placido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin.

Dedito anche all'insegnamento, dal 2002 è stato assistente di Itzhak Perlman alla Juilliard School di New York, prima di accettare l'incarico di Professore di violino all'Università dell'Illinois, USA, conclusosi nel 2021.

Suona un *Guadagnini* del 1783.

## **ALESSANDRO BONATO** direttore

Vincitore del 3° premio assoluto alla “The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018” (appena ventitreenne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un'esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell'attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all'età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica “E. F. Dall'Abaco” di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Iginio Semprebon. Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marcocchi.

Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: «...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell'orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...» (“Time to deliver” di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l'orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere *Il flauto magico* di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche, tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale

della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto *La cambiale di matrimonio* di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha debuttato nella Stagione del Teatro Filarmonico di Verona con *Gianni Schicchi* di Puccini e *Il maestro di cappella* di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con *Il matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel settembre 2019 ha debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci.

Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.

## FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

<p><b>Violini I</b> Alessandro Cervo** Giannina Guazzaroni* Alessandro Marra Elisabetta Spadari Laura Di Marzio Lisa Maria Pescarelli Cristiano Pulin Paolo Strappa Elisabetta Maticena</p>	<p><b>Viola</b> Francesco Vernero* Massimo Augelli Cristiano Del Priori Martina Novella Lorenzo Anibaldi</p> <p><b>Violoncelli</b> Alessandro Culiani* Antonio Coloccia Gabriele Bandirali Denis Burioli Elena Antongirolami</p>	<p><b>Flauti</b> Francesco Chirivì* Alessandro Maldera Tayna T. A. Trigo</p> <p><b>Oboi</b> Fabrizio Fava* Chiara Petrone Marco Vignoli</p> <p><b>Clarinetti</b> Sergio Bosi* Davide Cioffi</p> <p><b>Fagotti</b> Giuseppe Ciabocchi* Giacomo Petrolati</p>	<p><b>Corni</b> Alessandro Giorgini* Alberto Occhialini Roberto Quattrini Pablo Cleri</p> <p><b>Trombe</b> Giuliano Gasparini* Manolito Rango</p> <p><b>Tromboni</b> Massimo Gianangeli* Eugenio Gasparini Diego Giatti</p> <p><b>Timpani</b> Adriano Achei*</p> <p><b>Percussioni</b> Alessandro Carlini</p>
<p><b>Violini II</b> Simone Grizi* Laura Barcelli Baldassarre Cirinesi Simona Conti Matteo Metalli Emanuele Rossini Jacopo Cacciamani Elisa I</p>	<p><b>Contrabbassi</b> Luca Collazzoni* Andrea Dezi Michele Mantoni</p>		

\*\* Primo violino di Spalla

\* Prime parti

Ispettore d'Orchestra  
Michele Scipioni

IL CONCERTO È COMPRESO NELL' ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA GENNAIO - APRILE 2024 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

### **PREZZI BIGLIETTI**

**INTERI:** € 20,00

**RIDOTTI:** € 12,00

**RIDOTTI EXTRA:** € 10,00

**BIGLIETTI RISERVATI ESCLUSIVAMENTE AGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE:** € 5,00

*La tariffa ridotta è riservata a:* Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

*La tariffa ridotta extra è riservata a:* giovani fino a 26 anni.

### **PREZZO SPECIALE € 10,00**

Acquistando in abbinamento il biglietto per questo evento e per il concerto *VARIAZIONI SU UN TEMA: LA DONNA* con **Le Pics Ensemble** del 10 marzo 2024 (totale € 20)

### **BIGLIETTERIA:**

Tel. 071 52525 - Fax 071 52622

[biglietteria@teatrodellemuse.org](mailto:biglietteria@teatrodellemuse.org)

### **PER INFO:**

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Tel. 331 2948848

[info@amicimusicana.it](mailto:info@amicimusicana.it) - [www.amicimusicana.it](http://www.amicimusicana.it)

*La Società Amici della Musica "G. Michelli" di Ancona rivolge un ringraziamento particolare ai propri Soci Sostenitori e ai Mecenati, i cui nomi sono pubblicati sul sito degli Amici della Musica, [www.amicimusicana.it](http://www.amicimusicana.it)*